



N°9
Settembre 2009



Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segretaria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Libertà, distintività, riconoscibilità, qualità Al via la nuova governance associativa di Legacoop

Il libro che troverete allegato a questo numero di Cooperazione Italiana - La governance di Legacoop - è il risultato di più di un anno di lavoro, di approfondimenti, dibattiti e analisi sulla complessa realtà associativa di Legacoop. Oggi vi viene presentata una prima consistente parte - del lavoro in corso; la discussione è da completare con la definizione di un nuovo regime sulla contribuzione associativa e sui compiti da attribuire - in questo diverso scenario - all'organismo di controllo e di garanzia. Ciò nonostante siamo a buon punto di una riflessione molto importante per il futuro della nostra associazione. Per provare a illustrare il senso del lavoro sin qui realizzato dalla Commissione Governance, in questi 15 mesi d'attività, vorrei proporre un commento articolato su quattro parole chiave: *libertà, distintività, riconoscibilità, qualità*.

Libertà: è stato il tentativo di tradurre in norme, nella vita democratica di Legacoop, la nostra cultura dell'indipendenza e dell'autonomia. Indipendenza ed autonomia dalla politica e dalle istituzioni al fine di esercitare a pieno - nel rispetto anche del ruolo di altri - la nostra funzione di associazione di rappresentanza e tutela degli enti aderenti portatori di legittimi interessi di parte. ... Ma libertà anche delle nostre strutture associative, territoriali e settoriali, al fine di potersi organizzare e strutturare al meglio per essere efficaci ed utili nel proprio lavoro al servizio degli enti aderenti.

Distintività: siamo sì un'associazione di rappresentanza d'impresa... ma non solo.

Perché rappresentiamo, anzitutto, imprese di persone e non di capitale; perché abbiamo valori ed una cultura "distintiva" che vogliamo promuovere, non disperdere; perché nella nostra missione associativa è un elemento cruciale la promozione di nuove cooperative, sia per "la proliferazione della specie", sia per garantire pluralismo delle forme d'impresa nel mercato. E anche buone regole nella vita interna possono agevolare lo sviluppo di questo nostro istinto. Ecco perché, descritta la visione e la missione associativa, ci siamo dotati di una *Carta dei valori* e di un *Co-dice etico*.

Riconoscibilità: significa che il pieno sviluppo dell'autonomia delle nostre strutture territoriali e settoriali non può far venire meno il nostro essere organizzazione nazionale, con proprie regole comuni, condivise e tali da alimentare un'identità associativa frutto di una comune cultura cooperativa.

Giancarlo Ferrari
Legacoop, Responsabile
Organizzazione, Risorse Umane,
Strumenti e Politiche di Integrazione



È questo, forse, lo sforzo più significativo che si è prodotto in questa prima fase di lavoro: la messa a punto di regole che superassero una discussione - ormai datata - sul modello della rappresentanza associativa e la definizione di un *nuovo patto associativo*. Un patto associativo che, attraverso poche regole comuni a tutti i livelli dirigenti (nazionali, territoriali e settoriali), possa garantire libertà di scelta, responsabilità nell'esercizio delle proprie funzioni e rafforzamento di un'appartenenza associativa attraverso l'adozione di regole riconosciute e condivise.

Qualità: senza dubbio un ingrediente decisivo della nostra vita democratica associativa. Per questo abbiamo tradotto in regole dell'associazione l'esercizio di forme di controllo e la prassi della rendicontazione nell'assolvimento di funzioni associative delegate ai gruppi dirigenti. Ma qualità dell'or-

ganizzazione, per noi, significa soprattutto due cose:

- sviluppare una cultura che fa del protagonismo degli enti aderenti nella vita associativa e della logica di servizio agli stessi il pilastro centrale della ragion d'essere associativa;
- garantire nell'associazione - e stimolare presso gli enti aderenti - prassi e comportamenti che favoriscano il ricambio generazionale, lo sviluppo di politiche di pari opportunità e la salvaguardia delle persone da ogni forma di discriminazione.

Queste parole chiave - o forse più semplicemente questi quattro concetti - sono il riferimento, e la preoccupazione, che hanno accompagnato il lavoro della Commissione e ciò che, nei mesi di confronto con i territori e le associazioni, abbiamo cercato di capire, fare emergere e tradurre in regolamenti e norme. Come sempre tra gli obiettivi e i risultati può esserci un certo scarto, e questo rappresenta un buon e costante stimolo a fare meglio. Per oggi possiamo guardare, con cauta soddisfazione, al tratto di strada sin qui realizzato, soprattutto perché siamo arrivati fin qui con un approccio che l'organizzazione ha condiviso in modo unitario, come dimostrano sia le delibere dell'Assemblea Generale dei delegati di Legacoop di aprile 2009 sia il voto della Direzione Nazionale del luglio scorso. Ora si riparte, e l'obiettivo è sicuramente quello di affrontare nel modo migliore anche questa seconda parte dell'attività della Commissione Governance Associativa; ci attende dunque ancora un bel lavoro. Da fare insieme, da condividere, per migliorare Legacoop e la sua capacità di essere utile alle nostre imprese associate. ■



Avviso comune per credito; Poletti, un tassello importante per aiutare le imprese ad affrontare la crisi

"L'accordo di oggi rappresenta un altro tassello nel quadro complessivo di interventi predisposti per aiutare il sistema imprenditoriale ad affrontare la grave crisi in atto; un tassello importante, perché interviene su un fattore decisivo come la struttura finanziaria aziendale e potrà dare una boccata d'ossigeno alle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'apparato produttivo nazionale". È quanto ha affermato **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop, commentando la firma, avvenuta il 3 agosto a Milano, del-

l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema bancario. "Poiché non si tratta di una disposizione cogente" -ha continuato il Presidente di Legacoop- "l'auspicio è che il maggior numero possibile di istituti di credito aderisca all'accordo, dimostrando senso di responsabilità ed attenzione ai problemi del sistema imprenditoriale". Poletti ha inoltre sottolineato che l'accordo fissa le condizioni minime, lasciando alle singole banche o ad accordi che si stipulino su base territoriale, la

messa a punto di eventuali condizioni migliorative. "Sulla base di questa opportunità riconosciuta agli operatori del credito" -ha concluso il Presidente di Legacoop- "chiederemo alle banche che aderiranno all'avviso comune di includere, tra le piccole e medie imprese ammesse, anche quelle che rispettano il limite fissato dal decreto ministeriale dell'aprile 2005 per la dimensione del fatturato, pur superando la soglia dei 250 addetti, come avviene in molte cooperative ad alta intensità di lavoro".

Un petalo di pari opportunità: Legacoop Toscana e le politiche di genere

Til titolo dato all'iniziativa che Legacoop Toscana ha promosso per rendere noti alcuni risultati circa la presenza femminile nelle imprese cooperative associate è particolarmente efficace nel sottolineare l'importanza che nelle politiche di Pari Opportunità ha la logica della sinergia tra interventi diversi, i diversi "petali". Sono le politiche pubbliche, le scelte in tema di welfare e non solo, le politiche dell'organizzazione per quanto riguarda gli orientamenti da trasmettere alle imprese, ed infine le scelte concrete delle imprese e le best practice che riescono a mettere in campo.

In tutti questi tre livelli emerge, comunque, l'esigenza di una trasformazione culturale che ponga il tema dell'equilibrato contributo di genere all'occupazione e della valorizzazione dei percorsi professionali femminili come un fattore critico di successo per la crescita economica e sociale del sistema paese.

L'indagine che Legacoop Toscana ha promosso rappresenta una declinazione regionale del lavoro che la Commissione Pari Opportunità di Legacoop sta svolgendo su tutto il territorio nazionale al fine di censire il peso e l'articolazione dell'occupazione femminile nelle imprese cooperative associate a Legacoop.

L'impegno della Commissione è, però, anche rivolto ad individuare, approfondendo l'analisi su un campione ristretto di imprese, opportunità e limiti offerti alle donne nelle imprese cooperative, al fine di promuovere, come organizzazione, politiche che stimolino le imprese alla adozione di strumenti di conciliazione ed in generale alla diffusione di best practice a supporto di equilibrati percorsi professionali al femminile.

Il lavoro che si sta conducendo a livello nazionale, attraverso i risultati ancora parziali delle due indagini, sta mettendo in rilievo alcuni aspetti importanti, che devono essere ancora approfonditi nelle specificità di settore e territoriali, nonché per dimensione di impresa:

- l'impresa cooperativa è un formidabile strumento di assorbimento e di stabilizzazione dell'occupazione femminile;
- le politiche di PO nelle imprese cooperative presentano queste caratteristiche:
 - rispondono ad una logica di difesa dei diritti delle donne (vedi la tutela durante il periodo di maternità);
 - rispondono spesso ad esigenze di conciliazione estemporanea;
 - sono gestite per lo più dalle donne;
 - non fanno ancora parte di codici di comportamento formalizzati ed interiorizzati dalle imprese;
 - non tengono sufficientemente conto della necessità di utilizzare strumenti di migliorino la partecipazione delle donne e la loro presenza nelle posizioni apicali;
 - non sono oggetto di azioni di monitoraggio e di rendicontazione.

Questi aspetti trovano larga conferma nei risultati dell'indagine sulle cooperative associate a Legacoop Toscana oggetto dell'iniziativa del 17 luglio scorso.

Dora Iacobelli
Presidente Commissione
Pari Opportunità Legacoop



Un petalo di pari opportunità

Legacoop Toscana ha fatto il punto sulle politiche di pari opportunità di genere nella cooperazione regionale, anche alla luce della recente Legge Regionale n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere" con il convegno "Un petalo di pari opportunità", svoltosi a Firenze, al Grand Hotel Baglioni, il 17 luglio scorso. L'appuntamento è stato aperto da un'introduzione del Coordinatore di Legacoop Toscana **Antonio Chelli**, che ha illustrato l'azione di Legacoop Toscana nelle politiche di genere nel corso degli ultimi anni, e dalla presentazione da parte di **Caterina Toccafondi** di un'indagine quali-quantitativa che l'Ufficio Studi di Legacoop Toscana ha svolto sulla presenza delle donne nelle cooperative aderenti. La ricerca, che ha preso in esame 1024 cooperative, ha dimostrato che è cresciuto il numero degli addetti. Questi infatti sono passati dai 45.177 del 2007, ai 45.990 a fine 2008 (+1,8%). Inoltre è aumentata la presenza femminile: dal 41,8% nel 2005 al 44,7% nel 2007. Rimane però bassa la presenza femminile nei ruoli dirigenziali (sono 143 le donne presidenti di una cooperativa) nonostante il loro livello di scolarizzazione sia maggiore. Per quanto riguarda la scolarizzazione risulta (al 2007) che il 19,2% degli addetti ha come titolo di studio la laurea: di questi il 66,9% è rappresentato da donne. Il 32,3% del totale ha conseguito il diploma (61,1% sono donne), il 40,9% la licenza media (56,4% uomini) e il 5,5% la licenza elementare (81,2% uomini). Sul totale degli addetti delle cooperative di Legacoop Toscana, le donne rappresentano il 48% degli operai, il 50,1% degli impiegati, ma solo l'11,1% dei quadri e lo 0,7% dei dirigenti. Tra il 2003 e il 2007 le donne impiegate a tempo pieno sono diminuite dal 46,5% al 41,6%, mentre l'impiego nel part time è salito dal 53,5% al 58,4% (il 74% degli impiegati nel settore dei servizi è formato da lavoratrici part time).

Alla presentazione dei risultati della ricerca, sono seguiti due interventi di rappresentanti del Gruppo di Lavoro Pari Opportunità di Legacoop Toscana: **Eleonora Vanni**, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Servizi e Turismo e di Legacoop Sociali Toscana, e **Susanna Bianchi**, Presidente della Cooperativa Archeologia e Vicepresidente dell'Associazione Regionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro. **Eleonora Vanni** ha evidenziato come nella Cooperazione Sociale siano impiegate il 47,6% delle donne totali presenti nel comparto dei Servizi (che raggruppano il

56,6% del totale delle donne nell'universo Legacoop Toscana) e pur tuttavia queste ricoprono solo in casi isolati posizioni di vertice. **E. Vanni** ha sottolineato anche come la presenza femminile sia molto al di sotto di quella maschile negli organi di rappresentanza di Legacoop: il 66,7% di uomini contro il 33,3% di donne nella Direzione Nazionale, il 73,1% di uomini contro il 26,9% di donne nella Direzione delle Associazioni Territoriali, ed il 71,9% di uomini contro il 28,1% di donne nella Direzione delle Associazioni di Settore. **Susanna Bianchi** ha sostenuto che le donne in cooperativa non possono più essere relegate nei ruoli dell'assistenza alla persona e del lavoro alle casse della Coop. Bisogna che le aziende mettano in essere politiche di genere volte a valorizzare le competenze femminili anche in comparti tradizionalmente a prevalenza maschile, come quello industriale e delle costruzioni. La seconda parte dell'iniziativa ha visto la realizzazione di una tavola rotonda sulle politiche di genere e di pari opportunità nella cooperazione toscana a cui hanno partecipato l'Assessore alle Politiche del Lavoro **Gianfranco Simoncini**, **Antonella Turci**, Dirigente del Settore Responsabilità Sociale e Pari Opportunità nelle Imprese della Giunta Regionale Toscana, la Responsabile della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale **Dora Iacobelli** ed il Vice Presidente di Legacoop Nazionale **Giorgio Bertinelli**. I lavori sono stati coordinati da **Chiara Grassi**, Responsabile del Gruppo di Lavoro di Legacoop Toscana per la promozione delle P.O. **Dora Iacobelli** ha fornito un quadro delle azioni che Legacoop nazionale sta portando avanti in tema di politiche di Pari Opportunità, a partire da un'indagine quali-quantitativa a livello nazionale (di cui la ricerca toscana è uno spaccato) che verrà presentata durante un'iniziativa a carattere europeo in cui si chiameranno i diversi movimenti cooperativi a confrontarsi sul proprio approccio alle politiche di Pari Opportunità.

È intervenuto, poi, **Giorgio Bertinelli** che ha sostenuto che bisogna lavorare perché nelle imprese ci si convinca del fatto che un maggiore equilibrio femminile nei gruppi dirigenti è un fattore positivo. "Anche nel mondo della cooperazione - ha sottolineato da parte sua **Gianfranco Simoncini** - c'è una sottorappresentazione del mondo femminile nei luoghi di direzione. La Regione, con il Patto per l'occupazione, che mette a disposizione 26 milioni di euro, cerca di sostenere la crescita dell'occupazione femminile". **Antonella Turci** ha presentato la nuova Legge Regionale n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere", che contiene una serie di principi, di norme e di strumenti che d'ora in avanti rappresenteranno il punto di riferimento per rimuovere gli ostacoli che ancora oggi impediscono effettive pari opportunità fra donne e uomini. La legge aiuterà anche le competenze femminili ad emergere, ad esempio con l'istituzione di una Banca dati dei saperi delle donne, uno strumento di promozione delle competenze femminili la cui gestione è stata affidata alla Commissione Pari opportunità del Consiglio. In pratica, saranno archiviati e resi disponibili i curricula delle donne che lavorano o risiedono in Toscana, con le loro esperienze scientifiche, culturali, artistiche e professionali. La banca dati favorirà la divulgazione delle competenze femminili che possono essere oggetto di designazioni o nomine da parte dei soggetti competenti. Sempre in tema di nomine è previsto che le proposte di designazione in organismi disciplinati esclusivamente dalla norma-

tiva regionale siano in numero pari per entrambi i generi, pena l'inammissibilità. La legge prevede, inoltre, una stretta collaborazione con le Province: saranno queste, a livello territoriale, a svolgere un ruolo di promozione e di coordinamento dei progetti per conciliare vita e lavoro, che potranno essere presentati dai circondari, dagli enti locali, dalle categorie economiche e sociali e dalle associazioni. Ad integrare tutte le azioni, ci sarà un Tavolo regionale di coordinamento, ma spetterà al Piano regionale per la cittadinanza di genere stabilire gli obiettivi e i requisiti dei progetti, le modalità di svolgimento e le risorse complessive da destinarvi.

La consegna dei "girasole rosa"

Al termine dell'incontro sono stati consegnati dei riconoscimenti, chiamati il **Girasole Rosa**, a 10 cooperative che hanno realizzato progetti di pari opportunità e politiche di genere. La **Cooperativa Unicoop Tirreno** è stata premiata per il progetto "Isole del tempo" che ha visto, nei tre ipermercati di Livorno, Roma Casilino e Aprilia, la sperimentazione di una formula di auto-organizzazione del lavoro all'interno del settore casse. La **Cooperativa Sociale Koine** ha ricevuto il riconoscimento per il primo bilancio di genere, uno strumento di verifica e di programmazione delle azioni politiche destinate al superamento delle disuguaglianze e delle discriminazioni. Per progetti finanziati sulla base della Legge 53 del 2000 che promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione sono state premiate: la **Cooperativa Sociale Estate** (progetto "Mamme Flessibili"), la **Cooperativa Itinera** (progetto "Lavoro in equilibrio"), la **Cooperativa Industria Vetraria Valdarno** (progetto "Flexform: flessibilità e formazione"), la **Cooperativa Sociale Pane & Rose** (progetto "L.E.F. - Lavoro e Famiglia - Una sperimentazione di telelavoro e misure a sostegno del reinserimento delle lavoratrici dalla maternità"). È stato, inoltre, riconosciuto un premio alla **Cooperativa Lavoratori delle Costruzioni** di Livorno per il progetto "Sistemi di Gestione Gender Oriented - A.D.O. (Azienda Donna Oriented)", ed al **Consorzio Nuovo Futuro** di Rosignano che ha ricevuto il riconoscimento per il progetto Equal "Coast Revitalisation". La **Cooperativa 8 Marzo**, cooperativa di ristorazione di Livorno, ha ricevuto il Girasole Rosa per un progetto dal nome "Il lavoro e i compiti di cura: tempi da conciliare". Infine, è stato dato un riconoscimento all'Associazione Regionale delle Cooperative di Abitanti della Toscana (A.R.C.A.T.) per aver applicato per prima, all'intero di Legacoop Toscana, il protocollo contro le molestie sul luogo di lavoro.

In conclusione è stato rappresentato **Mise en space** "Io, noi, loro: pensieri e parole solidali" scritto da **Daniela Levantino** e interpretato dalle lavoratrici di Unicoop Tirreno di Viareggio: **Nicoletta Gemignani**, **Paola Orlandi**, **Serena Salerno**, **Maria Luisa Brillante**, **Elisa Ragghianti**.

Un ringraziamento è andato alla Cooperativa Flora Toscana per la collaborazione all'evento tramite l'allestimento delle decorazioni floreali. ■



PREMIO QUADROFEDELE 2009 AI MIGLIORI BILANCI DELLE COOPERATIVE

Organizzato da AIRCES, con il contributo di Coopfond e il patrocinio di Legacoop, anche quest'anno avrà luogo il Premio Quadrofedele al miglior bilancio d'esercizio e al miglior bilancio sociale delle Cooperative aderenti a Legacoop. Oltre ai due premi sopraindicati, sarà assegnato il Premio BEST (2° Edizione) Bilanci d'Esercizio e Sociale Trasparenti, una sorta di Superpremio alla Cooperativa che avrà realizzato la migliore performance in entrambi i bilanci.

Le modalità di partecipazione al premio sono reperibili sul sito AIRCES (www.airces.it) e sul sito Legacoop (www.legacoop.coop).

OASI è la soluzione ERP innovativa e completa, semplice da usare, che consente il controllo completo e la gestione diretta dei processi di tutte le aree della cooperativa



il gestionale per le Cooperative ed i Consorzi di Abitazione

Per ulteriori approfondimenti visitate il nostro sito: <http://www.sdgsrl.net> oppure chiamate al Numero 0341.496070

SDG

I NOSTRI MODULI:
AMMINISTRAZIONE
CONTROLO DI GESTIONE COMMERCIALE
MAGAZZINO
SOCI E PRESTITO
PATRIMONIO IMMOBILIARE
PROPRIETA' DIVISA
PROPRIETA' INDEVISA
CIRCOLARI
GESTIONE EVENTI

Brasile: il futuro è oggi

Nel quadro di un rapido sviluppo del Paese, anche un significativo riconoscimento del ruolo delle cooperative e un impulso alla collaborazione con il movimento italiano e Legacoop

"Il capitalismo sarà un animale diverso alla fine della crisi, i paesi in via di sviluppo saranno responsabili per una percentuale importante della crescita economica mondiale"

Luis Inacio Lula da Silva

Il Brasile è stato definito nel corso degli ultimi 10 anni, insieme a Russia, Cina ed India, "il paese del futuro". In questa crisi globale esso sta diventando "il paese dell'oggi". Un paese che - è bene ricordarlo - è 28 volte l'Italia, che ha conseguito importanti risultati sul piano della stabilità finanziaria, della crescita economica e della lotta alla fame e all'esclusione sociale: 13 milioni di brasiliani sono, oggi, fuori dalla povertà e il 53% dei 190 milioni di brasiliani può essere classificato nella classe media (nel 2002 era il 42%), parliamo di un Paese che in parallelo è riuscito ad accrescere il suo peso sullo scacchiere internazionale. Il PIL brasiliano nel 2007 è cresciuto del 5,4% raggiungendo i 2.600 miliardi di Reais. L'industria è cresciuta del 4,9%, il settore primario (agricoltura e allevamento) il 5,3%, l'agribusiness il 5,3% e il settore dei servizi ha registrato il +4,7% rispetto al 2006. Nel febbraio 2008 per la prima volta le riserve monetarie hanno superato il debito estero, come conseguenza di alcuni anni di saldo positivo della bilancia commerciale e dell'ingente ingresso di capitali stranieri. Il Brasile è un paese che guarda lontano: secondo gli analisti dovrebbe essere tra i primi Paesi ad uscire dalla recessione. Sembra che il Governo Lula, nonostante gli enormi problemi, sia riuscito a trovare delle soluzioni al dilemma mai risolto dell'America Latina: come espandere l'economia, rafforzando, al contempo, processi di partecipazione democratica e riducendo le ineguaglianze. Nel fare ciò - come sostiene Marcelo Neri, capo del Centro di Politiche Sociali di Rio de Janeiro in una recente intervista al settimanale americano Time - si sta creando un modello che è "un'assicurazione, non un biglietto della lotteria".

Cresce il ruolo delle cooperative nel Paese

Nel corso degli ultimi anni, il Brasile ha sviluppato una nuova visione della validità e dell'importanza del modello cooperativo. Il Governo è stato conseguente con questa visione, dando corso ad una serie di azioni rilevanti per il rafforzamento delle centrali cooperative e per la promozione della cooperazione nelle aree più svantaggiate del Paese, come volano di sviluppo socio-economico. Un impegno, questo che vede insieme movimento cooperativo locale, nelle sue varie anime ed organizzazioni, la Presidenza Lula, il Governo e le varie istituzioni locali e federali. Tutti questi soggetti considerano l'esperienza cooperativa italiana un modello assai interessante per lo sviluppo del Paese attualmente in corso, anche se i dati sui tassi di crescita del sistema cooperativo brasiliano mostrano risultati di tutto rispetto.

Nel 2005 si stimavano circa 20.572 cooperative iscritte nel Registro Nazionale del Commercio. Tra queste, le cooperative aderenti a OCB - Organização das Cooperativas Brasileiras - sono 7.862, per un totale di quasi 8 milioni di soci e oltre 250.000 addetti (OCB, 2008). Le cooperative associate ad UNISOL, l'organizzazione di rappresentanza delle cooperative di lavoro, nata nel 2000, sono invece circa 260 (il 60% delle 430 imprese aderenti).

In ogni modo, si stima che 25 milioni di brasiliani facciano parte del mondo cooperativo in tutto il Brasile. Le esportazioni dirette delle cooperative brasiliane sono cresciute del 16,5% nel 2007 rispetto all'anno anteriore. In totale, le cooperative hanno esportato merci per circa 3,3 milioni di dollari, raggiungendo una variazione significativamente superiore rispetto alla media brasiliana. Sempre nel 2007, il fatturato complessivo delle cooperative ha superato i 72 miliardi di Reais.

Un percorso di auto-sviluppo che riconosce nelle reti internazionali, partecipate da vari attori e nelle collaborazioni a tutto campo tra organizzazioni, imprese cooperative ed istituzioni uno snodo fondamentale reciprocamente vantaggioso per i Paesi coinvolti.

Con l'Italia, relazioni economiche forti

Italia e Brasile hanno relazioni economiche consolidate nel tempo ed in costante crescita. I due paesi, nel 2008, hanno presentato un interscambio commerciale di 9,37 miliardi di dollari *free on board* (2,5% del totale dell'interscambio commerciale). L'I-

Stefania Marcone
Legacoop, Responsabile Ufficio Relazioni internazionali e Politiche Europee e
Roberta Trovarelli
Responsabile Internazionalizzazione Legacoop Emilia Romagna

talia è per il Brasile il nono principale fornitore mondiale, con una partecipazione del 2,6% al totale delle importazioni, ed il nono principale cliente, con una quota del 2,4% al totale dell'export brasiliano. Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri, l'Italia si colloca al decimo posto nella graduatoria dei paesi investitori esteri in Brasile, con 258,9 milioni di dollari investiti nel 2007, mentre nello stesso anno il Brasile ha investito in Italia 80 milioni di dollari.

L'Italia e la cooperazione, organizzazioni ed imprese cooperative, da tempo sono impegnate in Brasile. Questa fase, nonostante le attuali difficoltà legate alla crisi, sembra favorevole per un ulteriore passo in avanti.

A luglio è stata approvata la seconda fase del Piano di Accelerazione della Crescita che prevede investimenti pari a 646 miliardi di Reais (circa 200

miliardi di Euro) entro il 2010 nei settori della logistica, energia, infrastrutture sociali ed urbane. È stato lanciato un grande piano di edilizia popolare per la costruzione di un milione di alloggi entro il 2010, che, nei i prossimi quindici anni, dovrebbero raggiungere i 7 milioni. Il 2011 sarà l'anno dell'Italia in Brasile. Il paese si sta sempre più aprendo al commercio internazionale, con la volontà politica di rimuovere tutti gli ostacoli esistenti, pertanto si potrebbero aprire opportunità di collaborazione proprio in tale prospettiva.

Legacoop al Congresso di Unisol a luglio

La volontà di promuovere ulteriori aree di collaborazione con imprese cooperative italiane è stata ribadita dalle organizzazioni cooperative e dalle istituzioni brasiliane in occasione della recente missione istituzionale Legacoop che lo scorso mese di luglio, su invito della centrale cooperativa UNISOL che celebrava il suo secondo Congresso nazionale, ha avuto una serie di incontri con vari interlocutori istituzionali e del mondo cooperativo a San Paolo, Brasilia, Curitiba, Porto Alegre e Manaus.

Gli incontri hanno confermato l'attenzione speciale alla collaborazione con Legacoop e sono stati fonte di ulteriori spunti progettuali da implementare nel prossimo futuro.

In questi anni infatti, grazie all'impegno di tanti operatori italiani e in collaborazione con le istituzioni italiane e brasiliane, nell'ambito della cooperazione decentrata, i rapporti tra i movimenti cooperativi si sono assai intensificati attraverso uno scambio di conoscenza e di esperienze nei settori della cooperazione agricola, sociale, di abitanti, in ambito organizzativo, giuridico, nel credito, nella finanza, nel commercio equo e solidale. Sono nate *joint ventures*, scuole di formazione professionale, progetti di assistenza tecnica e cooperazione allo sviluppo che hanno visto l'impegno diretto di molte imprese associate, di vari settori e Regioni, alcune con una presenza ormai consolidata in questo paese. Si è creato un capitale di fiducia, fondamentale per promuovere opportunità di collaborazione basate su vantaggi reciproci.

Ci viene chiesto dunque, che oltre ai progetti istituzionali e multisettoriali già in campo, quali BRASIL PROXIMO (Cinque Regioni Italiane per lo Sviluppo Locale Integrato in Brasile), quello appena approvato RED DEL SUR (Promozione del cooperativismo e rafforzamento della rete imprenditoriale dell'economia sociale del MERCOSUR) e il supporto a corsi di formazione per dirigenti cooperativi del comparto agricolo del Paraná, si costruiscano proposte per ulteriori approfondimenti formativi, per lo sviluppo congiunto di scambi nel settore dell'educazione cooperativa, per l'implementazione del sistema CONFIDI, che si collabori per un progetto di sviluppo del turismo sostenibile delle zone costiere del Sud Est, che ci si faccia promotori dell'exportazione della filiera delle costruzioni e di supporto ad un incubatore di imprese cooperative, che si facciano ipotesi di trasferimento di know how nei settori dell'ambiente, delle energie rinnovabili e dei rifiuti. Rimane inoltre aperto il tema del supporto alle cooperative di consumo di San Paolo che attualmente stanno vivendo un momento di asfissia stretta dalla concorrenza dei giganti statunitensi.

A novembre missione istituzionale e imprenditoriale dell'Italia in Brasile

A novembre dall'8 al 10, ci sarà in Brasile un'importante missione istituzionale/imprenditoriale del Governo, Confindustria, ICE, Abi guidata dal Ministro dello Sviluppo Economico Scaiola. In quest'ottica, anche Legacoop, nell'ambito dell'accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico - area internazionalizzazione, vorrebbe partecipare con una delegazione istituzionale e imprenditoriale. Sarà l'occasione per verificare le opportunità di un ulteriore sviluppo delle relazioni economiche tra i due paesi e, in particolare, le imprese cooperative potranno approfondire i rapporti esistenti nonché ricercare ulteriori aree di collaborazione.

I rapporti ci sono, non mancano gli indici di contesto, i bisogni e il completo appoggio dell'Associazione per favorire e facilitare la partecipazione, la compressione e i contatti di quanti abbiano voglia di guardare al Brasile con una nuova visione strategica: un paese costituito da 190 milioni di consumatori, di cui 25 milioni sono di origine italiana, asse portante del MERCOSUR - una delle aree di cooperazione economica più importanti a livello globale - che rappresenta a sua volta oltre 240 milioni di individui.

Dati O.C.B. (Organização das Cooperativas Brasileiras)			
Settore	Cooperative	Soci	Addetti
Agroalimentare	1.611	968.767	134.579
Consumo	138	2.316.036	8.813
Credito	1.113	3.215.866	28.796
Istruzione/Formazione	327	57.331	2.980
Sociali	15	531	10
Abitazione	340	78.983	1.354
Utilities	148	623.431	5.664
Minerario	53	19.975	105
Produzione	215	11.931	2.442
Sanità	894	215.755	47.132
Lavoro	1.746	287.241	4.997
Trasporti	1.060	90.744	7.640
Turismo e Tempo Libero	22	1.116	44
TOTALE	7.862	7.887.707	254.556

Fonte: Unidade Estatística OCB, Base: Dez/2008. Elaborato: GEMERCOB

Il Congresso di Unisol, la delegazione di Legacoop



Un'immagine del II Congresso nazionale di UNISOL che si è tenuto a San Paolo dal 6 all'8 luglio. Unisol è una organizzazione cooperativa brasiliana che associa 440 imprese di 21 Stati, per il 60% cooperative di produzione e lavoro, con 25 mila lavoratori ed ha registrato un fatturato annuo di 1,3 miliardi di RS pari a circa 486 milioni di Euro. Legacoop, con una delegazione, guidata dal Vicepresidente di Legacoop Nazionale, Giorgio Bertinelli, ha partecipato ai lavori congressuali e ad una serie di incontri istituzionali in varie città brasiliane. La delegazione ha visto la partecipazione della responsabile Relazioni Internazionali e Politiche Europee, Stefania Marcone; della Responsabile Internazionalizzazione di Legacoop Emilia Romagna, Roberta Trovarelli e di Simone Mattioli, Presidente di Legacoop Marche e del Consorzio Indaco e infine, il presidente della cooperativa Tecnohabitat, Rodolfo Costantini, in rappresentanza delle imprese cooperative Tecnohabitat, Villaggio dell'Amicizia, Grenenergy, CFM e Piacenza 74, riunite nel progetto di internazionalizzazione "Casa Insieme", che hanno avviato un progetto di collaborazione con cooperative brasiliane del settore della progettazione. Proprio durante il Congresso della centrale cooperativa, che tra i vari temi all'ordine del giorno ha affrontato anche quello delle partnership tra imprese a livello internazionale, è stata ufficialmente costituita la prima joint venture "Villa Paladio" che vede insieme le cooperative italiane sopracitate ed Integra, la cooperativa brasiliana di architetti e ingegneri, aderente ad Unisol ed attiva nel settore dell'abitazione. Era inoltre presente a Curitiba Gianni Errani, Presidente di Terremere, per partecipare, in qualità di relatore, al corso per dirigenti cooperativi realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, il SEBRAE e l'Organizzazione delle Cooperative Brasiliane (OCB). Errani ha tenuto una lezione sull'esperienza cooperativa delle filiere agroalimentari. In coincidenza con la missione di Legacoop, Fabio Fagella, direttore commerciale della Cooperativa Archeologia, ha colto l'opportunità per organizzare una serie di incontri a Manaus tra il Vice Presidente, Bertinelli, le istituzioni locali e i partners cooperativi con i quali la cooperativa toscana lavora in un progetto, avviato nel 2008, che ha portato alla creazione di una Scuola Professionale di Restauro.

MATCHING 2009: a novembre la V^a edizione dell'evento nato per favorire le relazioni di business delle PMI

Si svolgerà presso Fieramilano a Rho (MI) dal 23 al 25 novembre 2009, la quinta edizione di Matching, un evento promosso dalla Compagnia del Opere allo scopo di sostenere le PMI grazie a un contesto che favorisce le relazioni di business tra imprenditori, con appuntamenti mirati e preffissati, in modo da far incontrare gli interessi reciproci, facilitare la ricerca di fornitori, clienti e partner, e stabilire contatti con soggetti che possano essere

d'aiuto in tutti i campi d'attività dell'impresa. Matching è anche un'occasione per favorire l'incontro tra piccole e grandi imprese. Titolo di questa edizione è "Innovare, Internazionalizzare", individuati come i due temi decisivi per il futuro delle imprese, soprattutto in una situazione delicata per le prospettive della economia. Matching è aperta a tutte le imprese italiane in collaborazione con le altre Associazioni di impresa.



In questo quadro è stata definita una **convezione con Legacoop** attraverso l'Ufficio Nuove Tecnologie, al fine di facilitare la partecipazione alla

iniziativa da parte delle cooperative associate, a costi più contenuti. "Matching - ha dichiarato il Presidente di Legacoop, Giuliano Poletti - è un importante appuntamento per sviluppare relazioni di business tra le imprese, a cui nelle scorse edizioni hanno partecipato numerose cooperative aderenti a Legacoop; per questo abbiamo deciso quest'anno di favorire ulteriormente la loro partecipazione grazie a questo accordo commerciale

tra Cdo, Legacoop e Cooptecnital". Durante la scorsa edizione si erano svolti circa **35mila appuntamenti di business** con 2000 partecipanti; per quest'anno, è prevista la **partecipazione di 2.500 imprese italiane ed estere**, rappresentative di tutti i settori merceologici. Per informazioni e chiarimenti e per usufruire dei vantaggi della convenzione Legacoop, contattare Legacoop - Ufficio Nuove Tecnologie oppure la società cooperativa Cooptecnital. ■

COSA È MATCHING

Matching è un appuntamento importante per sviluppare relazioni di business fra le imprese. La quinta edizione di Matching dal titolo "Innovare, internazionalizzare", si svolgerà dal 23 al 25 novembre 2009 presso Fieramilano a Rho (MI).

INNOVARE

È soprattutto nei periodi più difficili che le imprese sono chiamate al cambiamento. Innovare significa raccogliere la sfida del miglioramento continuo per realizzare nuovi prodotti, nuovi modelli organizzativi, nuove strategie, mettendo a frutto la capacità creativa che fa parte del Dna di ogni impresa e che riguarda ogni aspetto dell'attività. Il tema dell'innovazione, nel corso della IV edizione di Matching, è stato trattato in collaborazione con Know-net, azienda partner di CDO, che ha promosso e coordinato la partecipazione di operatori qualificati nel campo dell'innovazione facendo riferimento a tre grandi argomenti: Persona, Casa, Energia e Ambiente. **Sono stati presentati casi di realizzazioni concrete nella ricerca e nell'industria** con la partecipazione di inventori, aziende detentrici di brevetti, imprenditori interessati a trasferire tecnologia nella propria impresa.

INTERNAZIONALIZZARE

L'Italia è una nazione che ha grandissime capacità creative che sono riconosciute in tutto il mondo, quindi la **partnership con l'Italia è una occasione ricercata da tanti Paesi**; questa è un'opportunità del Matching, per tutte le imprese, italiane ed estere.

UN'AGENDA PIENA DI APPUNTAMENTI

Matching si basa sulla programmazione di incontri fra i partecipanti. Le aziende che aderiscono all'evento descrivono sul portale www.e-matching.it la propria attività e le proprie esigenze, i prodotti, i servizi e i vantaggi delle proprie offerte. Dall'incrocio dei dati forniti da tutti gli iscritti si ottiene un'agenda di appuntamenti personalizzata per ogni azienda partecipante. Ogni impresa metterà in rete la propria capacità di offerta e, attraverso una analisi dei propri bisogni, potrà individuare gli incontri più interessanti.

IL LAVORO DI RELAZIONE

Matching è un'occasione unica per aiutare nel suo lavoro l'imprenditore perché non sia solo davanti alle difficoltà, sappia guardare ai mercati, **internazionalizzare la propria azienda**, trovare la via per **innovare**. Nel patrimonio che caratterizza le imprese italiane, cioè la piccola dimensione **integrata in una rete**, Matching è un'occasione per costruire ulteriormente la rete tra le imprese e farla diventare la chiave di successo per superare la crisi.



SETTORI E FILIERE

Matching offre ai propri iscritti un **ricco panorama di settori merceologici**, dall'industria ai servizi per le imprese, dall'agroalimentare alla sanità. Nel 2008 i settori rappresentati erano 22. In alcuni settori si sono organizzati percorsi di filiera. L'idea alla base delle filiere è "**con-corre per competere**", che sintetizza la naturale evoluzione di Matching.

Settori merceologici

agroalimentare
attività manifatturiere
automotive
chimica, gomma, materie plastiche
commercio e sviluppo commerciale
edilizia ed impiantistica
elettronica ed elettrotecnica
energia, termotecnica ed ambiente
enti pubblici
finanza, credito, assicurazioni
informatica e telecomunicazioni
lavoro e formazione
legno, mobili e arredamento
marketing e pubblicità
meccanica, metallurgia e siderurgia
non profit
sanità
servizi
studi e consulenze
tessile, abbigliamento
trasporti e logistica
turismo, ristorazione e benessere

MATCHING: COME FUNZIONA

Il meccanismo del Matching si basa sulla programmazione incrociata degli incontri. Ogni società, all'atto della registrazione descrive la propria attività e le proprie esigenze. Identificate per ciascuna azienda partecipante le esigenze di acquisto, i prodotti e i servizi offerti, si incrociano domanda e offerta: da questo matching si ricavano le agende di incontri programmati in anticipo per ciascuna azienda. La presenza di tante aziende in un'unica piazza, inoltre, permette di cogliere opportunità di business anche al di fuori degli appuntamenti programmati.



INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi a Ufficio Nuove Tecnologie di Legacoop
Tel: 06-84439310 - Email: convezioni@legacoop.coop
oppure a Cooptecnital
Tel: 0644230336

Per maggiori informazioni sulla iniziativa si può visitare il portale: www.e-matching.it

L'OFFERTA E I COSTI

Matching, una formula ricca ma "low cost"

Con soli 3.000 euro (2.500 per gli associati Legacoop)

- Lo stand preallestito di 3x2 metri
- L'agenda con gli appuntamenti già fissati per un intenso programma di lavoro
- La presenza della tua azienda sul portale www.e-matching.it
- L'opportunità di fare business con aziende di tutti i settori merceologici
- La presenza sul catalogo degli espositori distribuito in 10.000 copie: un'importante guida al mondo delle imprese
- Incontri con operatori esteri per dare un'impronta internazionale al tuo business
- La partecipazione a convegni ed eventi con la presenza di esponenti di primissimo piano delle istituzioni e dell'economia
- Sessioni di workshop e formazione altamente qualificate
- La presenza sul portale fino alla successiva edizione di Matching



Una ricerca sul valore aggiunto sociale delle mutue sanitarie e socio-assistenziali

Obiettivo conclusivo: offrire spunti di miglioramento nella capacità di perseguire gli scopi mutualistici

Nell'ottica di esplicitare in termini quantitativi l'efficienza (rapporto risorse-risultati) e l'efficacia (rapporto risultati-aspettative) dell'attività assistenziale sanitaria e socio-sanitaria espressa dalle società di mutuo soccorso specializzate in tale ambito (mutue sanitarie), Fimiv si è proposta di produrre una indagine organica e sistematica dell'assetto economico del settore.

La ricerca, curata da AICCON e che si avvale del contributo di Coopfond, si propone i seguenti obiettivi:

- fornire una fotografia dell'attuale condizione delle mutue sanitarie e socio-assistenziali in relazione alla loro distribuzione territoriale, al numero e tipologia di aderenti, ai volumi finanziari intermediati e alle aree sussidiate;
- analizzare le forme organizzative adottate, le modalità di interazione con gli erogatori delle prestazioni e le forme di promozione dell'attività nei confronti degli aderenti e delle organizzazioni sociali;
- acquisire informazioni sulle motivazioni che spingono gli individui ad aderire e quanto incidono le modalità partecipative e solidaristiche interne;
- fornire una caratterizzazione delle attività delle mutue sanitarie, evidenziandone l'impatto economico e l'efficacia e/o gli eventuali limiti nell'intermediazione della spesa sanitaria, mettere in luce le specificità che le mutue presentano rispetto per esempio alle compagnie assicurative e capire come tali caratteristiche peculiari influiscano sulle modalità di intervento e sulla capacità di soddisfare i bisogni dei soci.

L'obiettivo conclusivo della ricerca consiste in un'analisi di sintesi che fornisca un quadro articolato del ruolo svolto dalle mutue sanitarie e socio-assistenziali in Italia, offrendo spunti di miglioramento nella capacità di perseguire gli obiettivi istituzionali tali da assicurare prospettive di crescita e di apertura nei confronti di ampie fasce della cittadinanza, degli operatori del terzo settore e degli altri soggetti dell'economia.

Quadro di riferimento

Il nuovo modello di welfare

Con il rilancio delle forme integrative al servizio sanitario nazionale, le società di mutuo soccorso che svolgono attività in tale ambito (mutue sanitarie integrative) hanno assunto un importante ruolo sussidiario e solidaristico nel welfare del nostro paese.

Lo stato identifica negli strumenti complementari di integrazione sanitaria e assistenziale il secondo pilastro del welfare italiano. È stato avviato un programma di ripensamento e di ridimensionamento generale del welfare (v. Libro Verde e Libro Bianco sul nuovo modello sociale), in cui le società di mutuo soccorso possono svolgere una funzione significativa nel mantenere alta la capacità di accesso ai servizi e dunque nel tutelare il diritto alla salute dei cittadini.

Le mutue più attive e strutturate aderiscono alla Fimiv (Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria), organismo di settore Legacoop, che svolge un ruolo di rappresentanza, promozione e sviluppo delle istanze del mutuo soccorso, fornendo alle proprie associate assistenza e servizi di sostegno. Aderente all'Aim (Associazione internazionale delle mutualità) ed

al Forum del terzo settore Fimiv è riconosciuta dal ministero dell'Interno quale "Ente nazionale con finalità assistenziali", ai sensi della legge n. 287/91 e del D.P.R. n. 640/72.

Le mutue sanitarie svolgono attività socio-sanitarie e socio-assistenziali (copertura dei bisogni socio-sanitari dei soci e loro familiari a seguito di malattie, infortuni o particolari eventi che incidono sulla vita e sulla capacità lavorativa del socio), fornendo servizi, erogando sussidi in caso di malattia o rimborsando ai propri soci una vasta gamma di spese, ricoveri in case di cura, analisi di laboratorio, diagnostica strumentale, visite specialistiche, ticket. Il Consorzio nazionale Mu.Sa. - che associa le più importanti mutue sanitarie aderenti alla Fimiv - svolge funzioni di "general contractor" e mette a disposizione delle società aderenti una serie di servizi ed una rete di strutture sanitarie e sociali qualificate, convenzionate con pagamento delle prestazioni direttamente a carico delle mutue o con rimborso indiretto al socio della spesa sostenuta a tariffario agevolato.

Dare valore alla contabilità sociale

Se il valore storico e culturale del mutualismo è stato ed è ampiamente colto ed analizzato da più parti in maniera esaustiva, manca invece una indagine organica e sistematica sull'assetto economico del settore, più precisamente manca una valutazione economica sociale del mutuo soccorso, quello che il prof. Stefano Zamagni definisce il valore aggiunto sociale (VAS).

Nella competizione quotidiana delle società di mutuo soccorso con il mondo del profitto, occorre attribuire valore contabile ai parametri che danno distintività sociale: democrazia e partecipazione, momenti relazionali, capitale sociale. Si tratta di una criticità che di fatto interessa per intero il terzo settore in Italia. Una "clausola sociale", riconosciuta dalla Comunità europea, afferma la possibilità per i soggetti che partecipano a un bando di esprimere giudizi di valore sul proprio operato a condizione di poterne misurare i contenuti. Tuttavia fino ad oggi il terzo settore non ha messo in atto questa opportunità che gli compete di diritto. La stessa risoluzione del Parlamento europeo sull'economia sociale (19 febbraio 2009) invita la Commissione e gli stati membri a favorire lo sviluppo dell'economia sociale, riconoscendone un quadro normativo adeguato ed una specifica redditività.

Spunti di riflessione

- Le mutue sanitarie, nell'ultimo decennio e ancor più recentemente con la definizione degli



Placido Putzolu
Presidente FIMIV
Federazione italiana
mutualità integrativa volontaria

ambiti di intervento dei fondi sanitari integrativi al servizio sanitario nazionale, si sono riproposte all'attenzione della politica e delle istituzioni all'interno di un quadro economico e sociale di progressivo impoverimento.

- La compensazione delle spese sanitarie sostenute dai soci e dai loro familiari è oggi l'attività più praticata dalle mutue sanitarie volontarie: dalla specialistica medica alla diagnostica al ricovero ospedaliero, con rimborso su presentazione di fattura o in regime di convenzione a pagamento diretto delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.
- Le modalità tecnico-gestionali che assicurano l'equilibrio economico-finanziario delle

società di mutuo soccorso non differiscono da quelle delle compagnie assicurative, dovendo esse affrontare problematiche comuni quali la selezione avversa, l'azzardo morale, l'individuazione della massa critica e favorire l'intergenerazionalità delle adesioni, la continuità del rapporto associativo. Peculiarità e distintive sono però le modalità di governo delle società di mutuo soccorso che fondano il proprio operato sulla partecipazione diffusa della base associativa, l'assenza di lucro, la destinazione degli utili a riserva indivisibile che ritornano ai soci in forma di sussidi aggiuntivi o migliorativi, la non selezione del rischio, il diritto di recesso unicamente a vantaggio del socio e dunque il rapporto associativo responsabile, volontario e durevole.

- Negli ultimi anni la grande parte delle mutue sanitarie ha modulato nuove coperture che incontrano i bisogni di assistenza medico-infermieristica e socio-sanitaria domiciliare e/o ospedaliera a sollievo delle famiglie. In questo ambito Fimiv ha sollecitato una collaborazione con Legacoopsociali che, nel marzo 2008, ha prodotto un protocollo di intesa con l'obiettivo di avviare una sinergia di sistema calata sui territori tra mutue e cooperative sociali. L'idea è stata quella di promuovere le condizioni di un fondo mutualistico a base territoriale che sperimentasse sul campo un sistema di integrazione dei costi non compensati dal servizio assistenziale sanitario e socio-sanitario pubblico, avvalendosi dello strumento autorizzato del mutuo soccorso.

Il caso delle mutue e i possibili ambiti di ricerca

Nel corso dell'ultimo decennio alcune indagini hanno cercato di fornire una rappresentazione della diffusione e degli ambiti di intervento delle forme integrative di copertura (Mastrobuono 1999, Giannoni 2001, Nomisma-Criep 2003). Tali studi, oggi in parte datati, non si sono però occupati in modo specifico delle organizzazioni mutualistiche, anche se riportano informazioni per alcuni aspetti ad esse riconducibili.

Una prima linea di analisi potrebbe essere volta a fornire una fotografia dell'attuale condizione delle mutue integrative in relazione alla loro distribuzione territoriale, al numero e tipologia di aderenti, ai volumi finanziari intermediati e alle aree cliniche di prevalente coinvolgimento. Un secondo ambito di analisi potrebbe riguardare le forme organizzative adottate. Potrebbe essere interessante anche acquisire informazioni sulle motivazioni che spingono i singoli individui ad aderire a tali organizzazioni, nonché sull'importanza che rivestono agli occhi degli aderenti le specifiche modalità con cui la partecipazione e solidarietà interna sono realizzate entro l'organizzazione. Ciò è di particolare interesse, in considerazione del grado di sensibilità rivestito in ambito sanitario da temi quali equità, garanzia delle opportunità di accesso alle cure e tutela delle condizioni di fragilità.

Le indicazioni così ottenute, dovrebbero perciò contribuire a fornire una precisa caratterizzazione dell'attività delle organizzazioni mutualistiche, evidenziandone da un lato l'impatto economico e l'efficacia (e/o gli eventuali limiti) nell'intermediazione della spesa sanitaria, dall'altro mettendo in luce le specificità che tali organizzazioni presentano rispetto agli altri soggetti impegnati in analoghe attività e come tali caratteristiche peculiari influiscano sulle modalità di intervento e sulla capacità di soddisfare i bisogni degli aderenti.

In particolare, ci si aspetta che fattori quali il grado di democraticità dell'organizzazione, la solidarietà finanziaria fra gli aderenti, le relazioni con gli erogatori delle prestazioni, le modalità di sostegno alle persone in cattivo stato di salute possano rivestire, almeno potenzialmente, un ruolo cruciale nel caratterizzare la natura identitaria di tali organizzazioni, e portino all'identificazione di elementi distintivi del loro operare.

Una volta conclusa la fase descrittiva dell'attività di ricerca, le informazioni raccolte potrebbero venire utilizzate per esplorare, mediante tecniche di analisi multivariata, l'esistenza di correlazioni robuste, quando non di relazioni causali, fra struttura organizzativa, modalità di intervento e capacità di risposta ai bisogni degli aderenti. ■



RICONOSCIMENTO GIURIDICO E FISCALE DELLE MUTUE

1. Le società di mutuo soccorso sono regolate da una legge del 1886 (legge n. 3818), che assegna loro uno specifico status societario e conferisce ad esse la personalità giuridica. La legge 3818, tuttavia, non corrisponde più alla realtà mutualistica odierna. Negli ultimi anni sono stati proposti diversi progetti di legge. Attualmente, con la legge di semplificazione n. 246 del 2005, che ha conferito all'esecutivo una delega per l'adeguamento delle leggi anteriori al 1970, si sta operando per la riforma della legge con meccanismi preferenziali rispetto ai lunghi tempi del normale iter legislativo.
2. Le società di mutuo soccorso sono riconosciute come *oggetti istitutivi*, in quanto enti aventi esclusivamente fine assistenziale destinati a contributi di assistenza sanitaria versati dal datore di lavoro e/o dal lavoratore (risoluzione della Direzione regionale toscana delle entrate, Ministero delle Finanze, n° 6175/95, 19 settembre 1995 e rif. decreto del Ministero della Salute, 31 marzo 2008), e/o *fondi sanitari negoziati* - cioè fondi sanitari chiusi e riservati ai lavoratori dipendenti in base a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale (art. 51 del Tuir, DPR 917/86 e D. Lgs. 314/97) - e di *fondi sanitari integrativi aperti* ai cittadini (D. Lgs. 229/99) e decreto Ministero della Salute, 31 marzo 2008).
3. In quanto enti non profit, le società di mutuo soccorso godono di uno specifico incentivo fiscale: i contributi associativi sono detraibili dalle imposte nella misura del 19% (art.15, comma 1, lettera i-bis del Tuir, ex art 13 del D. Lgs. 460/97), per un importo non superiore a 1.291,14 euro.

A Genova convegno su "Cultura dello sviluppo, globalizzazione e impresa cooperativa"

Lectio magistralis di Alberto Alesina sulla via per superare la stagnazione e sul ruolo delle cooperative

La Giornata internazionale delle cooperative è stata celebrata a Genova da un grande convegno sul tema "Cultura dello sviluppo, globalizzazione e impresa cooperativa" promosso da Legacoop Liguria, che si è tenuto il 3 luglio, nella sede del Palazzo Ducale. L'incontro pubblico, è stata l'occasione per discutere dei possibili modelli economici utili a far uscire la nazione dalla situazione di stagnazione economica. Tra gli ospiti, l'economista **Alberto Alesina**, professore di Economia all'Harvard University, considerato uno tra i migliori giovani esperti di economia a livello mondiale. L'opinione degli esperti è che la ripresa avverrà solo alla fine di quest'anno: per le imprese si prefigura dunque il proseguimento di una difficile "traversata del deserto". Nella sua seguitissima *lectio magistralis*, Alberto Alesina ha ripercorso i trent'anni precedenti la crisi, indicando errori e interventi positivi e negativi per arginarne i primi effetti. La sua opinione è che i mercati finanziari sofisticati

non siano inutili o dannosi, ma che occorra una severa regolamentazione in modo che chi non può fallire per le sue dimensioni non arrivi mai al punto di dover richiedere l'intervento dei contribuenti per sanare una situazione di tracollo. È necessaria inoltre, per l'economista, una capitalizzazione adeguata delle banche e delle altre istituzioni finanziarie in modo da dare stabilità al sistema economico.

Soffermandosi sul caso italiano, Alesina ha sottolineato come il peggio sia passato, per quanto la disoccupazione sia destinata a crescere ancora, mettendo a dura prova i sistemi di sicurezza sociale. È mancata però per l'economista

Enrica Guidotti
Ufficio Stampa Legacoop Liguria



Alberto Alesina

sta la volontà di usare la crisi per far passare riforme strutturali quali il welfare, le pensioni e la riduzione delle imposte sul lavoro. "La crisi è il momento migliore per mettere mano alle riforme cosiddette "impopolari" - ha detto Alesina - "Questo dovrebbe fare un Governo che non ha per di più un'opposizione così forte da poterlo ostacolare; per questa occasione "storica", l'Italia è destinata a tornare - finita la crisi - al normale di coda della crescita in Europa".

Tavola rotonda "Mercato, coesione, sviluppo"

Il dibattito del convegno si è quindi focalizzato in una tavola rotonda sul tema "Mercato, coesione, sviluppo" alla quale hanno partecipato lo stesso **Alesina**, **Claudio Burlando**, Presidente Regione Liguria, **Giuliano Poletti**, Presidente nazionale Legacoop, ed **Eugenio Minasso**, membro della Commissione Attività Produttive della Camera. Riprendendo la metafora della "traversata del deserto" per le imprese in tempo di crisi, **Poletti** ha parlato della necessità di "fare carovana", riaffermando il valore delle imprese cooperative come fattore di arricchimento pluralistico del mercato. **Burlando** ha parlato del turismo in Liguria con esempi concreti di come aziende e imprese si sono attrezzate per affrontare la crisi. **Minasso** ha ricordato l'importanza delle infrastrutture per generare lavoro e nuovo benessere economico. **Alesina** ha ribadito che la priorità in Italia non è costruire ponti o autostrade, ma risolvere il problema della giustizia, diminuire le tasse sul la-

voro, mettere mano a una riforma delle pensioni. In questo modo sarebbe possibile non solamente tappare una falla, ma dare alla nazione una nuova direzione.

Tavola rotonda "Il lavoro: regole, diritti, competitività"

Nel pomeriggio si è tenuta tavola rotonda "Il lavoro: regole, diritti, competitività" con Michele **Scandroglio**, membro della Commissione Lavoro della Camera, **Fulvio Fammoni**, Segretario confederale CGIL e Responsabile politiche attive del lavoro, e **Giuliano Poletti**. Il dibattito si è orientato verso le prospettive del "dopo crisi" e sulla difficile conciliazione tra regole, diritti e competitività. **Fammoni** ha dichiarato che dal punto di vista della disoccupazione il momento più critico arriverà quest'autunno. "Nel 2010, quando secondo gli analisti ripartirà lo sviluppo, solo i paesi che riusciranno a intercettare gli elementi di sviluppo ripartiranno - ha detto - La leva fiscale può essere uno di questi elementi". **Scandroglio** in tema di riforme ha ricordato l'operato del Governo in termini di delegificazione: più di 13.000 leggi divenute obsolete o legate a situazioni non più attuali sono state eliminate, semplificando gli iter burocratici. **Poletti** ha sottolineato l'importanza di politiche di conciliazione per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e di riforme strutturali: "Sono disposto a prendere qualche centinaio di Euro in meno purché questi soldi siano destinati a nostri figli, per contribuire a dare una prospettiva alle nuove generazioni". Secondo **Poletti** sarebbe necessaria una maggiore flessibilità: "Se una persona decide di lavorare oltre i 65 anni, dovrebbe poter avere gli strumenti per farlo. Anche scegliendo di ricevere un compenso inferiore". ■



Edil Atellana: la cooperativa campana avvia una nuova fase programmatica e organizzativa

Parlare di Edil Atellana significa riferirsi a grandi numeri. Già da tempo, infatti, la dimensione della cooperativa di Orta di Atella, in provincia di Caserta, è quella delle grandi imprese, e come tale si avvia ad affrontare le sfide del mercato, conscia delle difficoltà che la fase economica e finanziaria ha imposto anche alle proprie attività. È quanto emerso dall'assemblea ordinaria dei soci che si è svolta il 25 luglio presso la sede della cooperativa. Un'assemblea del tutto irruzionale, sia per i temi affrontati, sia perché aperta a partners e stakeholder che non hanno fatto mancare, come sempre, la propria vicinanza, in particolare quest'anno che vede approssimarsi il trentennale della Edil Atellana. "Un traguardo importante - dice, in apertura dei lavori, il presidente Vincenzo Giacinto - che, alla luce dello sviluppo registrato in questi anni, ci obbliga a ripensare il nostro futuro, tenendo conto delle diverse esigenze del mercato". Anche per questo la scelta di tenere un'assemblea fuori dai canoni, "in modo da poter raccogliere il sostegno degli amici e compagni di sempre alle nostre riflessioni", come sottolinea Salvatore Tessitore, direttore generale della cooperativa e vice presidente nazionale di P.L.

Il confronto è stato a tutto tondo: crisi, portafoglio lavori, diversificazione su acquisizione lavori, governance e formazione i temi su cui ci si è soffermati di più. E come non partire dalla crisi, visto che il 2008 è stato un anno particolare per Edil Atellana: per la prima volta, ha registrato un calo di fatturato di circa 10 milioni di euro rispetto al programmato, con una perdita di circa 1 milione di euro e l'inevitabile ridimensionamento di posti di lavoro, circa 80 unità poste in Cigs. Una crisi che la cooperativa ha affrontato tempestivamente: i soci sono rimasti compatti, rinnovando il proprio spirito di appartenenza, sottoscrivendo la proposta di aumento del capitale sociale. I dati del consuntivo cantieri, presentato durante l'assemblea, hanno evidenziato già i primi positivi e confortanti numeri. Ad esempio, la direzione budget sul 2009 - 2011, ha messo in evidenza che la marginalità dei cantieri preventivata al 6%, si attesta oggi al 9,21%. Insomma, un bilancio che, complessivamente, mette in risalto la capacità di Edil Atellana non solo di prevenire, ma di centrare l'obiettivo: la

produzione trimestrale è a 31 milioni di euro, per fine anno sarà a 60 milioni. La difficoltà vera sta, a parte il non secondario problema del ritardo dei pagamenti da parte della P.A., nella trasformazione del mercato tradizionale di riferimento della Cooperativa e nella forte riduzione dei bandi pubblici. Il portafoglio lavori rimane, comunque, straordinariamente ricco, sia per numero di commesse che

per prestigio delle stesse: basti pensare all'Auditorium di Ravello, in fase di ultimazione. "Lo sforzo per la Cooperativa - rimarca Tessitore - starà nella gestione dei costi e delle attività, perché l'impegno primario rimane sulla produzione. Per questo dal restauro ci stiamo orientando verso nuovi segmenti di settore, il project financing e l'edilizia residenziale pubblica, ed è per questo motivo che stiamo programmando tutta una serie di attività formative e di riqualificazione professionale, dagli operai ai tecnici". Paolo Laguardia, responsabile nazionale per il Mezzogiorno delle cooperative di P.L., ha concluso l'assemblea guardando, attraverso l'esperienza della Edil Atellana, alle prospettive più generali per il settore nel Sud del Paese, anticipando qualche tema del prossimo congresso nazionale dell'Anclp, che si svolgerà il 17 e 18 novembre a Bologna. "Oggi - dice Laguardia - occorre lavorare per costruire un'impresa strutturata, in grado di subire contraccolpi finanziari, entrando nell'ottica di poter fare una nuova offerta imprenditoriale, che metta nelle condizioni di stare su pezzi di mercato finora preclusi." "Edil Atellana - prosegue Laguardia - che è l'ammiraglia tra le cooperative di P.L. nel Mezzogiorno, con un portafoglio contrattualizzato di oltre 150 milioni di euro, parte con una solidità che offre buone prospettive, supportata com'è dalla capacità di saper leggere gli andamen-

Anna Ceprano
Legacoop Campania, Responsabile Ufficio Stampa



La sede della cooperativa Edil Atellana

ti del mercato e dal superversi adeguare". Secondo Laguardia, "è necessaria, come ipotizzato dalla direzione della Cooperativa, iniziare a ragionare da holding e riprendere a lavorare sulla costituzione di un gruppo paritetico". Rispetto ai temi che saranno in discussione al congresso nazionale, Laguardia ricorda la questione del sistema consortile "su cui occorrerà vigilare, perché dobbiamo porci il problema anche delle cooperative di medie dimensioni". "Bene - dice Laguardia - la fusione fra C.C.C. e Consorzio Ravennate, a patto che questo significhi poter avere una doppia opportunità e, quindi, che il secondo continui ad essere il consorzio del territorio. In questo pezzo c'è anche il Conscoop, che ha dichiarato la propria disponibilità a seguire parte delle cooperative di costruzione nel Mezzogiorno, con un occhio di riguardo al settore dell'energia". Ulteriore nodo da sciogliere, al congresso, quello relativo agli aspetti finanziari. Laguardia si riferisce al rapporto con gli strumenti finanziari, sia diretti che indiretti, del movimento cooperativo. Ad Unipol, per esempio, con il quale "si deve riuscire a lavorare facendo più sistema e che deve sentirsi, a sua volta, più strumento, patrimonio della cooperazione"; oppure, a Coopfond, che "deve adottare procedure più snelle e accorciare i tempi di intervento". Infine, Laguardia, riprende gli appuntamenti preannunciati da Tessitore, sottolineando l'importanza: ad ottobre 2009, la presentazione del secondo Bilancio sociale, e i festeggiamenti per i trenta anni di attività della Cooperativa, previsti nel 2010.

Dunque, per Edil Atellana si apre una fase particolarmente densa di iniziative strategiche sul piano della programmazione e della riorganizzazione interna, una fase non facile ma alla quale il

gruppo dirigente e i soci tutti hanno già risposto in modo unitario, convinti come sono che questa impresa non rappresenta solo un valore per l'occupazione che crea, in un territorio afflitto da problemi strutturali di disoccupazione e mal governo, ma una testimonianza di democrazia e di legalità che si rinnova giorno dopo giorno. ■

CENTURY
Software per le Cooperative Edilizio
INDIVISE e DIVISE

SOCI E CAPITALE SOCIALE
RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO
INTERVENTI
PATRIMONIO IMMOBILIARE
MARKETING
MUTUI
GESTIONE DOCUMENTALE E PROTOCOLLAZIONE
GESTIONE CONTABILE E FISCALE
CONTROLLO DI GESTIONE
GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA
SICUREZZA E PRIVACY

ENCODATA

Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02-4880202 Fax 02-4883445
www.encodedata.it encodedata@encodedata.it

L'economia civile nella società del rischio

IX Giornate di Bertinoro 2009

Per le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile di AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit), ormai divenute l'appuntamento che riunisce annualmente i maggiori rappresentanti del mondo del Terzo Settore, dell'Università, delle Istituzioni e delle Imprese per l'analisi e il confronto sulle tendenze del settore, si preannuncia una IX edizione di importanza decisiva per il tema trattato: l'Economia civile nella società del rischio.

Nuovi bisogni e potenti correnti di innovazione rendono sempre più veloci i cambiamenti e sempre più variabili i fattori economici che incidono sulla vita dei singoli cittadini. La società del rischio rappresenta una delle manifestazioni più estreme della nostra realtà e la gestione del rischio diventa la chiave fondamentale per salvaguardare i livelli di benessere individuale che abbiamo saputo conquistare. I cambiamenti sociali che la crisi globale porta con sé, come l'aumento della povertà relativa ovvero delle disuguaglianze sociali, rendono immediata la necessità, da un lato, di ripensare i sistemi di welfare e, dall'altro, di integrare modelli di impresa differenti tra loro, andando incontro così a diverse e numerose esigenze espresse dai cittadini-consumatori che compongono la società globale.

È alla luce di ciò che Le Giornate di Bertinoro per l'economia civile si pongono l'obiettivo di analizzare il ruolo dell'Economia Civile in questo nuovo contesto globale.

Le Giornate di Bertinoro 2009 si preparano quindi ad un ricco confronto a cominciare, venerdì 16 ottobre, dall'analisi delle soluzioni e proposte per uscire dal contesto di crisi attuale con le relazioni di Stefano Zamagni, Presidente Agenzia per le Onlus; Gustavo Zagrebelsky, Presidente Emerito della Corte Costituzionale (in attesa di conferma); Pier Luigi Sacco, Università IUAV di Venezia e Mauro Magatti, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Alle prospettive che la riforma del Federalismo Fiscale aprirà nella costruzione di nuovi modelli di welfare sarà dedicata la II sessione di venerdì 16 ottobre, alla quale sono stati invitati Luca Antonini, Università di Padova; Alessandra Staderi-

ni, Banca d'Italia; Gian- ni Salvadori, Regione Toscana; Claudia Fiaschi, Presidente CGM - Confcooperative e Paola Menetti, Presidente Legacoopsociali.

Infine, la terza sessione sarà dedicata alle politiche sull'Economia Sociale che l'Europa è chiamata a realizzare ed implementare nell'immediato futuro, alla luce del Rapporto di Iniziativa sull'Economia Sociale di mercato approvato lo scorso 19 febbraio a larga maggioranza dal Parlamento Europeo, che ha evidenziato come l'Economia sociale oggi rappresenti il 10% del totale delle imprese europee, ossia 2 milioni di aziende di piccole e medie dimensioni pari al 6% dei posti di lavoro totali.

Prevista la partecipazione di Leonardo Becchetti, Università di Tor Vergata Roma; Carlo Borzaga, Presidente Euricse - Università di Trento; Andrea Olivero, Portavoce Forum Terzo Settore; Alessandro Azzi, Presidente Federazione Nazionale Banche di Credito Cooperativo; Giuliano Poletti, Presidente Legacoop e Patrizia Toia, Parlamentare Europea.

Introduzione alle tre sessioni di lavoro

La crescita economica generata dalla prima e seconda rivoluzione industriale nonché alimentata e diffusa dal progresso tecnologico introdotto con la terza ha dapprima gettato le basi e poi originato un tipo di società globale basato sul benessere economico e sociale. Il risvolto della medaglia consiste tuttavia nei nuovi rischi e nelle nuove sfide che questo modello di sviluppo ha portato con sé: da un lato la flessibilità dei fattori produttivi, dall'altro la liquidità e la perfetta mobilità delle attività finanziarie.

Il perseguimento dell'efficacia di un sistema così organizzato ha portato inevitabilmente alla creazione di un problema a livello socio-economico di disuguaglianze legate alla remunerazione dei fattori produttivi. Ciò ha comportato la crescente variabilità dei fattori economici principali inci-

A cura di
Rossella De Nunzio
 Ufficio stampa AICCON
 e
Alfredo Morabito
 Coopfond e Vicepresidente AICCON

denti sul benessere economico dei singoli cittadini: in questo modo ci si è trovati a passare da una "società del benessere" ad una "società del rischio".

La possibilità che si verifichi un fatto negativo (rischio) a seguito di un'azione intrapresa e che questo colpisca più o meno in misura vasta la società è una variabile con la quale ci si confronta quotidianamente. Per salvaguardare il benessere individuale nonché per tendere verso il raggiungimento di un benessere condiviso (bene comune) ad oggi la chiave fondamentale risiede nella gestione del rischio stesso: data l'impossibilità della sua totale eliminazione, si tratta di comprendere ed implementare delle modalità di riduzione e controllo del rischio. La crisi finanziaria globale dei nostri giorni è esempio manifesto della vulnerabilità al rischio causata da un deficit di una base fiduciaria sottostante la società stessa e i suoi rapporti in essere.

È alla luce di ciò che "Le Giornate di Bertinoro per l'economia civile" si pongono l'obiettivo di analizzare il ruolo dell'Economia Civile in questo nuovo contesto globale. Partendo dall'esempio condiviso dell'Economia Civile come "luogo" in cui si instaurano relazioni socio-economiche di fiducia (più o meno generalizzata) tra soggetti, la prima sessione vuole indagare su come essa può fornire soluzioni e proposte per uscire dal contesto di crisi attuale, poiché si ritiene che l'Economia Civile e i soggetti che ne fanno parte siano intrinsecamente orientati a rispondere a quei bisogni che il fenomeno della globalizzazione richiede sempre con maggiore insistenza (un modello di democrazia deliberativo, uno sviluppo umano ed economico - più equo e sostenibile, una matrice politica improntata alla sussidiarietà). I cambiamenti sociali che la crisi globale porta con sé, come l'aumento della povertà relativa ovvero delle disuguaglianze sociali, rendono immediata la necessità, da un lato, di ripensare i sistemi di welfare e, dall'altro, di integrare modelli di impresa differenti tra loro, andando incontro così a diverse e numerose esigenze espresse

dai cittadini-consumatori che compongono la società globale e permettendo in tal modo il superamento di due forme di riduzionismo. Il primo è quello che va sotto il nome di "riduzionismo delle forme di impresa" il quale ha voluto che fino ad oggi la maggior parte delle imprese avessero come unico obiettivo quello della massimizzazione dei profitti. Il secondo, strettamente legato al precedente, è il "riduzionismo antropologico", che orienta, secondo i più, l'agire economico e sociale attraverso motivazioni puramente materiali ed individualiste.

Durante la seconda sessione ci si vuole soffermare su questi punti, in particolare mettendo in luce la possibilità e l'esistenza di realtà socio-economiche dell'Economia Civile che si orientano al perseguimento di dimensioni altre rispetto al mero profitto, ovvero quella ambientale e sociale (intesa in termini di qualità della vita e di felicità). Si vuole inoltre riflettere, all'interno di questo scenario, sulle prospettive che la riforma del "Federalismo Fiscale" aprirà nella costruzione di nuovi modelli di welfare.

Infine, la terza sessione de "Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile" di quest'anno è volta ad evidenziare l'importanza rivestita dal Rapporto di Iniziativa sull'Economia Sociale di mercato realizzato di concerto con le organizzazioni europee e italiane che si occupano di questa materia. Presentato il 26 gennaio 2009 ed approvato lo scorso 19 febbraio a larga maggioranza dal Parlamento Europeo, il Rapporto ha riconosciuto a livello europeo quell'alternativa di economia di mercato che da tempo reclama un riconoscimento generalizzato che le permetta di potenziare il suo operato. Questo momento all'interno de "Le Giornate di Bertinoro" vuole, perciò, essere occasione di discussione ed avanzamento di proposte integrative per le politiche sull'Economia Sociale che l'Europa è chiamata a realizzare ed implementare nell'immediato futuro.

Per informazioni, aggiornamenti sul programma e iscrizioni
Segreteria AICCON
 Tel. 054362327
 aiccon@poloforli.unibo.it

La risoluzione del Parlamento europeo sull'Economia Sociale

Con 580 voti a favore, 27 contrari e 44 astenuti, il 19 febbraio 2009 il Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione 2008/12250 (INI) sull'economia sociale. Si tratta della prima volta in cui questa Istituzione si pronuncia con un rapporto di iniziativa su tale materia. Dopo un lungo e travagliato lavoro preparatorio il Parlamento di Strasburgo giunge, quasi unanime, a riconoscere l'importanza decisiva delle imprese sociali ai fini della realizzazione degli obiettivi di Lisbona e, più specificamente, nella correzione dei tre grossi squilibri che mettono a repentaglio il progresso della società europea: la disoccupazione endemica, la precarietà crescente dei rapporti di lavoro, l'esclusione sociale di segmenti significativi della popolazione. L'economia sociale rappresenta oggi il 10% di tutte le imprese europee, vale a dire due milioni circa di imprese e genera oltre il 6% dei posti di lavoro: una realtà dunque di tutto rispetto e soprattutto in costante aumento nel vecchio continente.

Conviene qui soffermare brevemente l'attenzione su quelli che sono i punti qualificanti del documento in questione e ciò allo scopo di contribuire al rilancio del discorso, nel nostro paese, sul terzo settore. Un primo punto concerne l'invito a superare l'ormai obsoleta dicotomia tra sfera dell'economico e sfera del sociale. Come sappiamo, la modernità ci ha lasciato in eredità il seguente pensiero: che per avere titolo di accesso al club dell'economia sia indispensabile mirare al profitto ed essere animati da intenti esclusivamente autointeressati; quanto a dire che non si è pienamente imprenditori se non si persegue la massimizzazione del profitto. Altrimenti, ci si deve accontentare di far parte dell'ambito del sociale. Questa assurda contrapposizione - a sua volta figlia di quell'errore teorico che confonde l'economia di mercato che è il genus con una sua particolare species quale è il sistema capitalistico - ha portato ad identificare l'economia con il luogo della produzione della ricchezza (o del reddito) e il sociale con quello della sua redistribuzione per conseguire obiettivi di maggiore equità.

Ebbene, la risoluzione del Parlamento Europeo sancisce in modo solenne quanto già da tempo avviene in parecchi dei paesi dell'Unione e cioè che si può fare impresa e dunque essere parte della sfera economica anche se si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all'azione da motivazioni di tipo pro-sociale. È questo un modo concreto, anche se non l'unico, di colmare il pericoloso divario tra l'economico e il sociale - pericoloso perché se è vero che un agire economico che non incorporasse al proprio interno la dimensione del sociale non sarebbe eticamente accettabile, del pari vero è che un sociale meramente redistributivo che non facesse i conti col vincolo delle risorse non risulterebbe alla lunga sostenibile; prima di poter distribuire occorre, infatti, produrre.

Ciò ci introduce al secondo punto qualificante del documento in questione, laddove si afferma che l'impresa sociale, quale che sia la sua veste giuridica, non può essere identificata né in base alla dimensione ("per essere sociale, l'impresa ha da essere di piccole dimensioni") - si sente spesso ripetere senza alcun fondamento, né in base al settore di attività, come se dovesse essere la natura del bene o servizio prodotto a definire il carattere sociale dell'impresa. Piuttosto, sociale è qualunque soggetto economico che - come si legge nel testo - pone in atto i seguenti valori: "primato della democrazia e della persona sul capitale; difesa e applicazione della solidarietà e responsabilità; conciliazione degli interessi degli utenti con l'interesse generale; controllo democratico da parte dei suoi membri; adesione volontaria e aperta autonomia di gestione e indipendenza rispetto ai poteri pubblici; allocazione della maggior parte delle eccedenze a favore del perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e di servizi resi ai membri nel rispetto dell'interesse generale". (§ J).

È chiaro il senso di tale importante proposizione: contrariamente a quel che taluno pensa non è l'efficienza il fundamentum divisionis tra ciò che è impresa e ciò che non lo è e questo per la semplice ragione che la categoria dell'efficienza appartiene all'ordine dei mezzi e non a quello dei

fini. Infatti, si deve essere efficienti per conseguire al meglio il fine che l'agente economico ha liberamente scelto di dare alla propria azione. Ma la scelta del fine nulla a che vedere con l'efficienza. È solo dopo che si è dato il fine da raggiungere che l'imprenditore deve adoperarsi di essere efficiente. Un'efficienza fine a se stessa scadrrebbe nell'efficienzismo, che è una delle cause oggi più frequenti di distruzione della ricchezza, come la crisi economico-finanziaria in atto tristemente conferma.

Ma v'è un terzo elemento di grande novità nella risoluzione del febbraio scorso. Esso è racchiuso nel paragrafo 4, laddove si legge: il Parlamento europeo "ritiene che le imprese dell'economia sociale non debbano essere soggette all'applicazione delle stesse regole di concorrenza delle altre imprese e che esse necessitano di un quadro giuridico certo, basato sul riconoscimento dei loro specifici valori, che permetta loro di operare su un piano di parità rispetto alle altre imprese". Non esitiamo a definire "rivoluzionaria" una tale presa di posizione. La ragione è presto detta: si afferma qui in modo esplicito che quella di concorrenza non è nozione neutrale rispetto al tipo di soggetti economici a cui si applica. Se ne trae che se si pretende di applicare alle imprese sociali quelle stesse regole di concorrenza che sono calibrate per le imprese capitalistiche, le prime risulteranno immotivatamente penalizzate, fino al punto di essere costrette a rinunciare alla loro specifica identità.

Più di un autore ha difeso, anche in tempi recenti, la celebre tesi dell'isomorfismo, una tesi secondo cui, a lungo andare, le imprese sociali sarebbero destinate a convergere sul modello capitalistico. Spiace dover constatare come anche studiosi seri ed affermati non si rendano conto del carattere tautologico di una tale argomentazione. Se le regole del gioco di mercato sono pensate e calibrate in funzione delle caratteristiche di "giocatori capitalistici" è del tutto evidente che i "giocatori sociali" non potranno far altro che cercare - se vogliono continuare a restare nel mercato - di imitare i primi. Al pari del concetto di effi-

cienza, anche quello di concorrenza appartiene all'ordine dei mezzi e dunque il disegno delle regole della concorrenza non può avvenire prima che si sia specificato il fine che si intende assegnare all'agire economico. Se questo ha da essere la realizzazione di un mercato pluralistico - come l'Assemblea di Strasburgo dichiara di volere - è allora chiaro che anche l'assetto istituzionale della concorrenza dovrà essere di tipo pluralistico.

È questa la vera parità cui fa riferimento il paragrafo 4, sopra citato. Le imprese sociali hanno necessità di non essere discriminate - come invece oggi stoltamente avviene - nella gara competitiva con le altre imprese. Non ha fondamento l'obiezione di chi ritiene che i benefici fiscali di cui godono le imprese sociali in senso lato (ma non quelle in senso stretto, cioè quelle contemplate dalla legge italiana del 2006) attribuirebbero a queste un vantaggio competitivo e ciò per la semplice ragione che quei benefici fiscali non compensano, se non in minima parte, i gravami cui esse vanno soggette, primo fra tutti il divieto di accesso al mercato dei capitali.

Per non parlare poi delle numerose esternalità sociali positive che l'impresa sociale genera: si pensi alla creazione di capitale sociale, al consolidamento dei nessi di fiducia tra gli agenti economici, al superamento dei conflitti identitari. Tali esternalità positive vanno a beneficiare anche l'impresa capitalistica, ma quest'ultima non provvede in alcun modo a compensare la prima. È questo ciò cui allude il documento quando al paragrafo 18 così si esprime: "Le imprese e le organizzazioni dell'economia sociale contribuiscono al rafforzamento dell'imprenditorialità (in generale, non solo di quella sociale. N.d.A.), agevolano un migliore funzionamento democratico del mondo imprenditoriale, integrano la responsabilità sociale e promuovono l'integrazione sociale attiva delle categorie vulnerabili".

(dal Position Paper delle Giornate di Bertinoro 2009) www.leggiornatebertinoro.it

